



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

## ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE\_POVERTA' NASCOSTE

ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**

N. VOLONTARI RICHIESTI: 5

#### SETTORE E AREA DI INTERVENTO

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area d'intervento:** 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

#### DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

##### **AUSTRALIA**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019– Povertà nascoste" si realizza in Australia a **Sidney** e si inserisce nel più ampio intervento di sostegno e reinserimento sociale per senza fissa dimora, anziani e immigrati.

- Anziani: l'Ente interviene all'interno degli Scalabrini Village, residenze per anziani che ospitano principalmente italo-australiani e che rispondono ad un bisogno di assistenza di alta qualità in diverse condizioni di salute (dall'autonomia alla demenza, alla non autosufficienza) con una attenzione specifica agli aspetti culturali e linguistici italiani. Gli operatori dell'Associazione offrono un supporto alle attività di socializzazione e ricreative realizzate all'interno dei due villaggi.
- Richiedenti asilo: gli operatori dell'Ente visitano il centro di detenzione Villawood, dove vengono rinchiusi gli immigrati che hanno violato a vario titolo la legge sull'immigrazione. Nel corso delle visite gli operatori hanno l'opportunità di realizzare colloqui personali e in piccoli gruppi durante i quali si raccolgono le storie individuali ed eventuali bisogni, anche per offrire un eventuale supporto esterno ai detenuti.
- Senza fissa dimora: l'Ente realizza visite in strada a cadenza quindicinale, al fine di costruire relazioni di fiducia con i senza fissa dimora incontrati. Proprio la continuità nella presenza degli operatori e dei volontari è un fattore significativo per avviare in seguito una relazione d'aiuto e rispondere ad alcuni bisogni di base e alla riacquisizione delle autonomie.

##### **PAESI BASSI**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019– Povertà nascoste" si realizza Nei Paesi Bassi a **Boxtel** e si inserisce nel più ampio intervento di reintegrazione sociale ed empowerment a favore di nuclei familiari che non beneficiano degli aiuti statali e negli interventi a supporto di minori disabili.

- Adulti e famiglie in condizioni di disagio: l'Ente interviene nel campo del disagio adulto attraverso l'accoglienza presso la struttura della Casa Famiglia di adulti che si trovano a vivere in condizioni di vulnerabilità, i quali vengono coinvolti in attività ergoterapiche e occupazionali esterne in collaborazione con i partners locali Stichting SOS e Stichting PUB, quali la gestione di una ciclo officina e la realizzazione di laboratori artistici. Inoltre, l'Ente assiste 56 famiglie sinti presenti in 6 campi nomadi sparsi sul territorio di riferimento tramite la distribuzione di derrate alimentari e di vestiario.
- Minori disabili: in collaborazione con l'associazione Magnolia, l'Ente ha aperto la scuola "Misha

de Vries”, la quale fa una proposta educativa che potenzia la dimensione della diversità e dell’integrazione e inclusione sociale attraverso attività pomeridiane che coinvolgono tutti i bambini.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

**L’obiettivo generale** è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

**Obiettivo Trasversale 1:** Potenziare la creazione di un bacino d’attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l’incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

**Obiettivo trasversale 2:** Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

## AUSTRALIA

**Obiettivo specifico 1:** Realizzare attività ricreative e di socializzazione rivolte ad almeno 80 anziani residenti degli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton per migliorare la qualità della vita, prevenire o rallentare l’evoluzione di patologie degenerative e offrire loro una continuità culturale rispetto al background italiano.

**Obiettivo specifico 2:** Offrire un supporto personale e di condivisione ad almeno 70 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood finalizzato a ridurre lo stress collegato della situazione di detenzione e ad agevolare il successivo reinserimento sociale.

**Obiettivo specifico 3:** Costruire relazioni stabili e continuative con almeno 40 persone senza fissa dimora vittime di situazioni traumatiche e che non sono in grado di trovare risposta ad alcuni bisogni di base e offrire loro un sostegno personalizzato che faciliti la riacquisizione dell’autonomia.

## PAESI BASSI

**Obiettivo specifico 4:** Promuovere il diritto all’integrazione sociale e l’accesso ai beni di prima necessità per 300 adulti e 256 famiglie in situazione di disagio accolti dall’Ente e/o assistiti da Stichting Pub, Stitching SOS e Straat Pastoral e ampliare l’attività di assistenza alimentare offerta dall’Ente ad almeno 65 nuclei familiari in stato di povertà.

**Obiettivo specifico 5:** Offrire un servizio educativo di qualità e inclusivo, attraverso la promozione della scuola “Misha de Vries” e la realizzazione di attività di supporto educativo e di integrazione e socializzazione per 38 studenti della scuola “Misha de Vries”.

## ATTIVITÀ D’IMPIEGO DEI VOLONTARI

### OBIETTIVO TRASVERSALE 1

Potenziare la creazione di un bacino d’attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l’incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

#### AZIONI - Attività

#### ATTIVITA’ DEL VOLONTARIO

**Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE**

1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna	<p>Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;</li> <li>• un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.</li> </ul>
1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	<p>Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.</p>
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	<p>Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.</p>
<b>Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE</b>	
2.1 Contatti con media locali	<p>Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali.</p> <p>Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco.</p> <p>Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.</p>
2.2 Definizione del programma redazionale	<p>Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche.</p> <p>Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.</p>
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	<p>In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.</p>

2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
<b>Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE</b>	
3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito <a href="http://www.antennedipace.org">www.antennedipace.org</a> che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

<b>OBIETTIVO TRASVERSALE 2</b>	
Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.	
<b>AZIONI - Attività</b>	<b>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</b>
<b>Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR</b>	
1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.

1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.
<b>Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI</b>	
2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza. In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR. Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.
<b>AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI</b>	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani. Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.
3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.

## **AUSTRALIA**

### **OBIETTIVO SPECIFICO 1 – AUSTRALIA**

Realizzare attività ricreative e di socializzazione rivolte ad almeno 80 anziani residenti degli Scalabrini Village di Austral e Chipping Norton per migliorare la qualità della vita, prevenire o rallentare l'evoluzione di patologie degenerative e offrire loro una continuità culturale rispetto al background italiano.

#### **AZIONI-Attività**

<b>AZIONE 1 - Fase preparatoria</b>	
1.1 Pianificazione delle attività	Il volontario può partecipare alle riunioni dell'equipe degli Scalabrini proponendo eventuali attività
1.3 Training specifico	Partecipano al training specifico riguardante le attività da realizzare.
<b>AZIONE 2 - Realizzazione delle attività ricreative</b>	
2.1 Piccoli laboratori manuali	Collaborano all'organizzazione e alla gestione dei laboratori di concerto con l'equipe dei centri affiancando gli anziani nelle attività
2.2 Attività comunitarie	Collaborano alla realizzazione delle attività comunitarie e alla loro gestione, affiancando l'equipe e gli esperti presenti
2.3 Uscite di gruppo	Partecipano alle uscite in gruppo, accompagnando gli anziani e facilitando l'interazione con l'esterno
<b>AZIONE 3 - Valutazione e revisione delle attività</b>	
3.1 Verifica delle attività	Partecipano agli incontri di verifica, contribuiscono a individuare punti di forza e di debolezza, possono realizzare report

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2 - AUSTRALIA</b>	
Offrire un supporto personale e di condivisione ad almeno 70 rifugiati/richiedenti asilo internazionali detenuti nel Detention Center di Villawood finalizzato a ridurre lo stress collegato della situazione di detenzione e ad agevolare il successivo reinserimento sociale.	
<b>AZIONE 1 - Fase preparatoria</b>	
1.2 Calendarizzazione degli ingressi	Partecipano alla pianificazione delle visite, individuando le disponibilità e le turnazioni e collaborano all'espletamento delle pratiche burocratiche
1.3 Organizzazione dei nominativi	Di concerto con gli operatori contribuiscono alla gestione dei nominativi all'interno dell'apposito registro
<b>AZIONE 2 - Realizzazione delle visite</b>	
2.1 Colloqui e condivisione	Partecipano ai colloqui all'interno del Detention Center e fanno stanno assieme ai detenuti per piccole attività ricreative
2.2 Raccolta bisogni personali e organizzazione delle risposte	Ascoltano i bisogni personali e li registrano. Dopo gli incontri contribuiscono a organizzare e gestire le risposte ai bisogni raccolti.
2.3 Supporto a ex-detenuti e risposta a bisogni esterni	Supportano gli operatori nella gestione di interventi funzionali alla risposta ai bisogni esterni o post detenzione
<b>AZIONE 3 - Approfondimento e analisi dell'intervento</b>	
3.1 Approfondimento dei temi su rifugiati e richiedenti asilo	Realizzano approfondimenti sul tema dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Possono produrre report o dossier da divulgare.
3.2 Verifica dell'intervento	Partecipano all'incontro dell'equipe e contribuiscono alla definizione delle buone pratiche e alla riprogettazione dell'azione

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3 - AUSTRALIA</b>	
Costruire relazioni stabili e continuative con almeno 40 persone senza fissa dimora vittime di situazioni traumatiche e che non sono in grado di trovare risposta ad alcuni bisogni di base e offrire loro un sostegno personalizzato che faciliti la riacquisizione dell'autonomia.	
<b>AZIONE 1 - Pianificazione dell'intervento</b>	
1.1. Calendarizzazione delle uscite	Partecipano alla calendarizzazione delle uscite, individuando le disponibilità e contribuendo all'organizzazione logistica
<b>Azione 2 - Attivazione unità di strada</b>	

2.1 Realizzazione delle visite in strada	Fanno parte dell'unità di strada e incontrano senza fissa dimora
2.2 Monitoraggio condizioni individuali e registrazione dei bisogni	Attraverso i colloqui contribuiscono alla costruzione della relazione e al monitoraggio delle condizioni della persona. Partecipano inoltre alla raccolta dei bisogni.
2.3 Fornitura materiali e supporto individuale	Supportano gli operatori nel recupero dei materiali e nella gestione delle iniziative di supporto attuate.
2.4 Valutazione accoglienze residenziali	Nel caso di accoglienze residenziali affiancano gli operatori nel supporto agli utenti ospitati, in particolare per quanto riguarda la gestione della quotidianità e dei bisogni specifici.
<b>AZIONE 3 - Verifica delle attività</b>	
3.1 Valutazione dell'intervento dell'unità di strada e del percorso di accoglienza	Partecipano all'equipe che si occupa della valutazione esplicitando le criticità e i punti di forza.

## **PAESI BASSI**

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 4 – PAESI BASSI</b>	
Promuovere il diritto all'integrazione sociale e l'accesso ai beni di prima per 300 adulti e 256 famiglie in situazione di disagio accolti dall'Ente e/o assistiti da Stichting Pub, Stichting SOS e Straat Pastoral e ampliare l'attività di assistenza alimentare offerta dall'Ente ad almeno 65 nuclei familiari in stato di povertà.	
<b>AZIONI-Attività</b>	<b>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</b>
<b>AZIONE 1 - Programmazione delle attività</b>	
1.1. Analisi dei bisogni individuali degli utenti e delle famiglie in situazione di disagio	Il volontario non può realizzare i colloqui personali con i futuri utenti, per una questione di privacy, ma può comunque contribuire alla stesura del profilo dell'accolto, ricostruendone, attraverso quanto può osservare, la situazione e le problematiche. Nel caso degli adulti assistiti dalla Straat Pastoral e delle famiglie seguite dal Banco Alimentare, il volontario affianca gli operatori in maniera discreta ma non ha responsabilità al riguardo.
1.2. Programmazione delle attività di accoglienza e di sostegno materiale e psicologico alle famiglie e agli adulti in situazione di disagio	Il volontario viene inserito, con una certa gradualità, nell'equipe degli operatori dell'Ente che gestisce le attività della struttura e delle visite alle persone in situazione di bisogno.
<b>AZIONE 2 – Implementazione e incremento delle attività di accoglienza</b>	
2.2. Inserimento nella struttura dell'Ente	Il volontario cercherà di facilitare l'inserimento dei nuovi accolti nella struttura, ponendo particolare attenzione alla dimensione relazionale. Il volontario coadiuva gli operatori nell'inserimento dei dati individuali degli utenti nelle schede individuali.
2.3. Attività di assistenza rivolte agli adulti accolti	Il volontario affianca gli accolti nelle attività quotidiane, dalla sperimentazione di spostamenti in autonomia, alla gestione del denaro. Il volontario accompagna gli utenti alle visite mediche e psicologiche. Il volontario NON sarà coinvolto nelle attività di cura della persona e di assunzione in autonomia di terapie, che impegneranno invece gli operatori.

2.4. Attività ergoterapiche rivolte agli adulti accolti	Il volontario affianca gli utenti nella realizzazione delle attività ergoterapiche correlate alla struttura di accoglienza dell'Ente, finalizzate alla valorizzazione delle abilità dei singoli soggetti. Nello specifico, li affianca nelle attività di manutenzione della casa, di giardinaggio e della cura degli animali, avendo particolare attenzione all'aspetto relazione con gli utenti.
2.5. Attività di conoscenza, ascolto e supporto psicologico dei nuclei familiari Sinti	Il volontario affianca gli operatori dell'Ente e si mette in gioco nel cercare di creare una relazione di fiducia con le famiglie, partendo da un atteggiamento aperto all'ascolto e privo di pregiudizi.
<b>Azione 3 – Implementazione delle attività esterne</b>	
3.1. Attività ergoterapiche previste da Stichting Pub	Il volontario viene inserito in una o più delle attività del centro diurno: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cura di aree e giardini pubblici, di parchi comunali;</li> <li>- Manutenzione delle strade pubbliche</li> <li>- Una ciclo-officina, in cui vengono riparate e assemblate biciclette.</li> </ul> In queste attività viene data importanza alla dimensione relazionale con le persone in situazione di disagio che vi partecipano.
3.2. Attività occupazionali presso il centro diurno gestito da Stichting SOS e l'Associazione Voedseluin - Giardino del cibo	Il volontario affianca gli operatori delle associazioni nella gestione del centro delle attività. In particolare affiancherà gli utenti nello svolgimento delle attività occupazionali, dedicandosi in particolar modo alla costruzione di una relazione di rispetto e fiducia con loro.
3.3. Attività ricreative, sportive e culturali in favore dei 220 utenti di Stichting Pub e Stichting SOS	Il volontario affianca gli educatori nella programmazione settimanale e nella realizzazione delle attività sportive, culturali e ricreative sul territorio o dentro la struttura (incontri sportivi, uscite culturali, escursioni, cinema ecc.).
3.4. Unità di strada in collaborazione con la Straat Pastoral	Il volontario affianca gli operatori della Straat Pastoral nelle uscite in strada tre volte a settimana, avendo premura di porre l'accento soprattutto sulla dimensione relazionale con le persone in stato di disagio in modo da creare relazioni di fiducia reciproca.
3.5 Raccolta e stoccaggio di derrate alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare	Il volontario affianca i volontari del Banco Alimentare nell'attività di reperimento dei beni alimentari, nel loro stoccaggio e nella preparazione dei pacchi alimentari.
3.6. Distribuzione di pacchi alimentari a nuclei familiari in stato di povertà	Il volontario affianca i volontari del Banco e gli operatori dell'Ente nella realizzazione delle visite alle famiglie, durante le quali, oltre a distribuire alimenti, si cerca di instaurare una relazione di fiducia con le famiglie e si ascoltano i loro bisogni.
<b>AZIONE 4 – Incremento delle attività di networking</b>	
4.2. Supporto alle attività delle altre associazioni	Il volontario affianca gli operatori delle altre associazioni partner nell'ambito degli accordi di collaborazione vigenti.
<b>AZIONE 5 – Valutazione delle attività</b>	
5.1. Valutazione dei risultati attesi	Il volontario offre il suo contributo per quanto riguarda la valutazione dei risultati, delle abilità manuali e delle capacità relazionali conseguite dai beneficiari delle varie attività. Per quanto riguarda le famiglie, il volontario non partecipa alla valutazione della situazione economica delle famiglie per una questione di privacy ma può comunque esprimere un giudizio sulla base della propria esperienza con queste famiglie.



5.2. Revisione delle attività programmate	Il volontario offre il suo contributo per la definizione di punti di forza e criticità e partecipa alla valutazione dei risultati attesi. Darà, inoltre, il suo contributo nella riprogettazione dell'intervento.
---	---

<b>OBIETTIVO SPECIFICO 5 – PAESI BASSI</b>	
Offrire un servizio educativo di qualità, attraverso la promozione della scuola "Misha de Vries" e la realizzazione di attività di supporto educativo e di integrazione e socializzazione per 38 studenti della scuola "Misha de Vries".	
<b>AZIONI-Attività</b>	<b>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</b>
<b>AZIONE 1 - Interventi educativi e di inclusione sociale</b>	
1.2 Attività di sostegno educativo	Il volontario collabora con l'equipe della scuola nel sostegno e aiuto compiti, aiuta a preparare i materiali necessari. Accompagna i bambini durante le fasi esplorative delle attività.
1.3 Attività di integrazione e socializzazione	Il volontario contribuisce alla costruzione delle attività sportive, di contatto con la natura. Ha la possibilità di proporre attività ludiche e giochi all'aperto o al chiuso in base alle sue esperienze e attitudini, e svilupparle insieme agli operatori della scuola. Il volontario aiuta nella preparazione delle stanze e dei materiali per realizzare tutte le attività. Inoltre il volontario partecipa e accompagna i bambini alle uscite/escursioni.
<b>AZIONE 2 - Promozione e valutazione</b>	
2.1 Ricerca e pianificazione della promozione della scuola "Misha de Vries"	Il volontario collabora con l'equipe nella realizzazione e pianificazione del calendario degli eventi di promozione della scuola. Aiuta gli operatori nella produzione del materiale informativo, mettendo a disposizione le proprie capacità.
2.2 Realizzazione di 2 eventi di promozione della scuola "Misha de Vries"	Il volontario aiuta gli operatori nella distribuzione del materiale informativo. Partecipa agli eventi di promozione contribuendo nell'accoglienza dei partecipanti e nell'aiuto agli operatori per un corretto svolgimento dell'evento.

#### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI**

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

#### **CRITERI DI SELEZIONE**

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema\\_di\\_selezione\\_web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema_di_selezione_web.pdf)

#### **CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5

*Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Povertà nascoste**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità

*Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta.*

## **AUSTRALIA**

### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO:** La minaccia terroristica è in crescita, anche in ragione della partecipazione australiana alle missioni internazionali in Afghanistan e Iraq.

La scoperta di cellule terroristiche a Brisbane e a Sydney nel settembre 2014 ha condotto il Governo australiano ad innalzare la soglia di rischio terrorismo al livello massimo. Nel dicembre dello stesso anno, si è verificata a Sydney una presa di ostaggi con vittime.

A fine luglio 2017, a seguito dell'arresto di una cellula che stava preparando un attentato contro un volo civile, le Autorità australiane hanno ulteriormente rafforzato il livello dei controlli sui viaggiatori e sui bagagli in tutti gli aeroporti del Paese. Nel novembre 2018 Melbourne è stata teatro di un attentato, poi rivendicato da Daesh, che ha provocato la morte di un cittadino di origine italiana e diversi feriti.

**CRIMINALITÀ:** L'Australia può essere definita in linea generale un Paese sicuro dal punto di vista della criminalità, che non desta grandi preoccupazioni, tuttavia nelle grandi città si verificano più spesso alcuni episodi di microcriminalità.

### **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** l'assistenza sanitaria è di ottimo livello nelle aree urbane. Nelle aree rurali e in quelle più remote, invece, vi è scarsità di personale sanitario e le strutture ospedaliere sono poco affidabili.

**MALATTIE PRESENTI:** Non vi sono rischi particolari di contagio e non sono quindi richieste vaccinazioni

diverse da quelle normalmente praticate in Italia.

### **Rischi ambientali**

**INONDAZIONI:** esistono rischi di periodiche inondazioni e di uragani nelle regioni rurali degli Stati del Victoria (capitale Melbourne), del New South Wales (capitale Sydney) e del Queensland (capitale Brisbane).

**INCENDI:** in tutto il Paese, durante la stagione calda (novembre-febbraio), in condizioni di siccità e calore elevati, esiste il rischio di incendi, pericolosi per la vastità e rapidità di propagazione, non solamente nelle zone boschive o del c.d. "bush", ma anche in prossimità di centri abitati.

## **PAESI BASSI**

### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO:** I Paesi Bassi condividono con il resto dell'Europa il rischio di poter essere esposti al terrorismo internazionale.

Nel Paese è diffuso il fenomeno del proselitismo jihadista, in particolare nelle città maggiori, fra cui Amsterdam, Rotterdam, L'Aja, Leiden, Utrecht. Da marzo 2013 il livello di allerta anti-terrorismo è stato innalzato da limitato a sostanziale (il quarto su una scala di cinque) e confermato a più riprese.

Le Autorità locali, sono impegnate nella prevenzione del rischio terroristico ed hanno adottato le misure necessarie per far fronte ad eventuali minacce di attentati intensificando, controlli in tutti i luoghi ritenuti "sensibili" (aeroporti, stazioni, metropolitane, ecc.).

**MICROCRIMINALITÀ:** La piccola criminalità è diffusa soprattutto nelle città maggiori Amsterdam, Maastricht, Rotterdam, Eindhoven, Heerlem, L'Aja, Utrecht. Nel centro di Amsterdam (città col maggior tasso di criminalità dei Paesi Bassi) non sono infrequenti piccoli furti anche a danno di turisti. Sui trasporti pubblici delle principali città, nelle stazioni ferroviarie e alle fermate di autobus e tram, nonché sui treni da e per l'aeroporto internazionale di Schiphol occorre mantenere alta l'attenzione al borseggio

Sono frequenti i casi di furto di biciclette e di oggetti all'interno di autovetture. In particolare il rischio di microcriminalità è più elevato in alcune zone periferiche dei principali centri, e - soprattutto nelle ore notturne - nelle zone portuali di Rotterdam ed Amsterdam e nelle stazioni autobus e ferroviarie di Rotterdam, Amsterdam, L'Aja, Utrecht, Eindhoven e Maastricht. Le piccole cittadine in cui opera l'ente sono comunque zone tranquille, in cui questi episodi si verificano raramente.

### **Rischi sanitari**

**STANDARD SANITARI:** La situazione sanitaria del Paese è buona, e le strutture ospedaliere sono efficienti.

**MALATTIE PRESENTI:** Non vi sono rischi particolari di contagio e non sono quindi richieste vaccinazioni diverse da quelle normalmente praticate in Italia.

### **Rischi ambientali**

**INONDAZIONI:** per la particolare configurazione fisica dei Paesi Bassi, il cui territorio si trova in gran parte sotto il livello del mare, il rischio di inondazioni è sempre molto elevato. Con l'innalzamento del riscaldamento globale la situazione è peggiorata e i Paesi Bassi sono corsi ai ripari con una serie di dighe, dune e sbarramenti tra i più potenti e sofisticati del mondo. In particolare nel contesto di attuazione del progetto, grazie alle misure di sbarramento adottate, non si riscontra il rischio di inondazione.

*Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:*

SI, sono stati predisposti i Piani di sicurezza dei paesi ed è sono stati allegati al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per l'Australia è Testolin Danila

Il Responsabile sicurezza per i Paesi Bassi è Flesia Giuseppe Pierpaolo

*Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno

ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

#### **MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:**

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### **MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Povertà nascoste" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;

- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

## SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
115272	HOUSE OF MARY - FAMILY SHELTER	Australia	Sydney	112 CHASELING ST GREENACRE NSW 2190, SNC	3	0	0
115276	SAN MICHELE ARCANGELO	Paesi Bassi	Liempde	OUDE RIJKSWEG - LIEMPDE, 10	2	0	0

## CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente **terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**.

## FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

*Contenuti della formazione:*

### I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
  - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
  - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
  - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
  - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
  - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
  - la relazione con la leadership
  - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'Australia:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
  - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
  - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
  - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Contesto socio-economico e politico dell'Europa:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
  - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
  - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
  - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
  - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
  - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
  - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
    - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
    - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
    - analisi ed approfondimento di testi;
    - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
  2. Laboratorio di scrittura:
    - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
    - laboratorio di scrittura;
    - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
    - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
  - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
  - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
  - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
  - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
  - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso

- delle tecniche presentate
- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
    - elementi fondamentali del conflitto;
    - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
    - violenza, forza, aggressività;
    - l'escalation della violenza;
    - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
    - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
  - **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
    - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
    - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
    - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
    - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
    - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
    - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
  - **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
    - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
    - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
    - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
  - **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
    - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
    - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
    - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
    - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

#### **Contenuti della formazione specifica in loco:**

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
  - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
  - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
  - Progetti e modalità di intervento;
  - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
  - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Povertà nascoste":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
  - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:

- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
  - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Povertà nascoste”:**
- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
  - verifica dell’andamento del servizio;
  - verifica attività generali (antenne e mappatura);
  - riprogettazione in itinere

### **Contenuti della FAD:** **tra 4° e 9° mese**

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l’esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un’autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
  - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
  - La relazione con i destinatari del progetto;
  - Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
  - L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
  - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
  - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
  - l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
  - approfondimento sull’Universal Periodic Review e come funziona;
  - approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
  - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
  - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
  - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
  - buone prassi per la gestione dei conflitti.

### **Durata:**

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz’ultimo mese di progetto.

Il modulo “Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” verrà erogato entro i 90 giorni dall’avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019” verrà erogato all’arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l’ente ritiene utile ai fini dell’acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l’esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull’azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall’OLP, in quanto “maestro”, ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all’inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell’esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest’ultimi.



